

TORNATA DEL 27 APRILE

pellanze, vuoi su la politica interna, vuoi sulla politica esterna, venissero di nuovo all'ordine del giorno, ed è per questo che il Ministero, quando la Camera si è riunita dopo le vacanze, ha dichiarato sin dal primo giorno che era pronto a rispondere a tutte le interpellanze che gli sarebbero state fatte.

La Camera prese in quel giorno una deliberazione e fu questa: distinse queste interpellanze in due parti, e di alcune decise farsi una discussione speciale, altre rimandò alla discussione del bilancio.

Del primo genere furono le interpellanze degli onorevoli D'Ondes-Reggio, Bellazzi e Bargoni; del secondo genere, se non m'inganno, furono quelle degli onorevoli Miceli, La Porta e Passaglia.

Ora colla proposta fatta dall'onorevole Crispi, raccolta e ripetuta dall'onorevole Boggio, che cosa si vuole ottenere?

Si vuole ottenere questo fine, che, come quelle del secondo genere, così anche quelle del primo genere siano comprese nella discussione del bilancio.

Egli è vero che la discussione del bilancio può, per un tacito accordo della Camera, limitarsi alle ragioni amministrative; ma, in generale, nei paesi costituzionali è questo essenzialmente un voto politico.

Voi vi ricorderete, o signori, che in altre occasioni la Camera ha presa questa opportunità per sollevare la questione di politica interna ed estera, o altrimenti non ha lasciato mai di dichiarare, che se si votava il bilancio col solo riguardo amministrativo, non intendevasi però in quel punto venisse meno il diritto che è essenziale negli ordini costituzionali.

Io credo adunque che quando il mio collega, ministro dell'interno, ieri prese la parola, abbia espresso ben chiaramente questo pensiero, che appoggiando la proposta dell'onorevole Boggio non intendeva in alcun modo di menomare il diritto degli onorevoli deputati che avevano sollevato interpellanze sulla politica interna, e che il Ministero ad essi, come agli onorevoli Miceli e la Porta che interpellarono sulla politica estera, avrebbe complessivamente risposto.

Lungi dunque da noi che possa dirsi che si voglia impedire la discussione ampia, profonda, completa di tutte le questioni. Il Ministero non solo non la sfugge, ma la desidera vivamente; desidera che dopo un lungo tempo consacrato alla discussione di leggi finanziarie vi sia appunto una discussione nella quale, come diceva l'onorevole Boggio, tutti gli appunti relativi alla politica interna ed estera gli siano fatti, e ne esca quel voto che deve dichiarare se il Parlamento ha o non ha fiducia nel Ministero.

E qui mi permetta uno degli onorevoli preopinanti di dire che egli fu bene ingiusto, quando accusò questa maggioranza della Camera di aver talora impedito la libera manifestazione degli oratori opposti al Ministero. Io credo che se egli va riandando i fatti, se consulta l'opinione pubblica, vedrà che questo rimprovero non potrebbe mai farsi ad una maggioranza, la quale ha preferito di lasciare indietro leggi d'importanza gravis-

sima, anzichè menomare un diritto che tutti desideriamo sia rispettato.

Quanto all'economia di tempo dirò all'onorevole Lazzaro che essa consiste in ciò, che sebbene gli onorevoli Bellazzi e Bargoni facessero le loro interpellanze separate, ciò non impedirebbe mai che nella discussione dei bilanci altri potesse ripigliare gli stessi argomenti, tornare sulla stessa materia, rifare altra volta quel cammino che già fosse stato fatto. Lasciamo dunque che tutti svolgano in questa discussione generale del bilancio le loro idee. Il Governo aspetta francamente le accuse che gli saranno fatte: convergano esse pure contro di lui, come diceva ieri l'onorevole Boggio, esso darà le spiegazioni e gli schiarimenti, dopo i quali starà alla Camera di pronunziare un giudizio.

Il Ministero dunque, mentre in questa parte non può non lasciare la Camera giudice del suo ordine del giorno, non di meno vi fa notare come la proposta dell'onorevole Boggio adempia a più scopi: di lasciare largo campo a tutti coloro che hanno interpellanze da fare, di risparmiare il tempo, e di riunire in un voto le opposizioni che si vogliono fare al Ministero.

PRESIDENTE. Il deputato Bellazzi ha la parola.

BELLAZZI. Come qualunque altro deputato, sia della maggioranza, sia della minoranza, io desidero, e vi do opera nella debole e limitata misura delle mie forze, il lavoro della Camera, serio, compiuto con economia di tempo.

Però, fra tutti i lavori parlamentari, io do sempre la preferenza a quelli che riguardano l'importantissima materia del bilancio. Ma la discussione dei bilanci io non voglio ordinata e fatta in guisa che, esclusa qualunque altra discussione particolare su dati punti speciali dell'amministrazione governativa, sia impedito all'iniziativa parlamentare d'imprimere al Governo quell'energico impulso che solo può toglierlo dalle presenti condizioni di debolezza e di errore, nel quale, ingolfandosi ogni giorno più, consuma colle sue proprie le forze del paese.

Se la discussione immediata dei bilanci mi lasciasse speranza di conseguire un raggio di luce almeno che rischiarì la plumbea notte gravitante sulle finanze dello Stato, se mi lasciasse speranza di ottenere qualche indirizzo più franco e deciso nella politica interna od estera, o di avere una economia qualunque, la quale rendesse meno profonda la voragine del *deficit* annuale, in tal caso, o signori, io sarei il primo a sacrificare sull'altare di quest'idolo divoratore, che si chiama il bilancio, tutte le interpellanze.

Invece io temo, o signori, che l'immediata discussione del bilancio la si voglia per una ragione di tattica, per togliere gli effetti utili e seri della lotta che sta per impegnarsi fra il Governo e i suoi oppositori.

Mi spiego.

Il Governo vede balenare innanzi ai suoi occhi due armi che stanno per ferirlo, l'una sul terreno della politica, l'altra sul terreno della finanza. Esso prevede che, accettando separatamente le due lotte, corre peri-